

Am LT

dramma
inutile in
6 atmosfere



COMPAGNIA
GANIMEDE

Una produzione
ALEO Film

COMPAGNIA
GANIMEDE

Am LT

dramma.
invite in
6 atmosfere

SCHEDA PROGETTO

Testo e regia di Nicolò Sivieri

Costumi di Letizia Sabadini

Scenografie di Giovanni Zuffi

Con:

Nicolò Sivieri

Tommaso Grassano

Federico Dall'Ara

Riccardo Quarta

Emiliano Troiano

Musiche:

Mr.Steens

Nicholas Guandalini

Lorenzo De Vincentiis (consulente)

SINOSI:

Nella penombra della scena i personaggi attraversano lo spazio alienati nel corpo e nello sguardo, sopraffatti dalla musica che comanda un obbiettivo nascosto; l'attore è sulla soglia del personaggio sentendo solo il solletico che la trama fa, tenendolo incastrato fra dentro e fuori la scena.

Continua a raggiungere dei punti per poi essere risucchiato da una forza oscura che sembra comandarlo.

Ogni corpo esala una parola fissa su di un'ombra: Amleto. Un nome che ogni personaggio sibila, rincorre, sussurra. Gli attori attraversano dei riflessi e delle sagome che la luce compone con e attraverso di loro, fino a disgregare totalmente i loro corpi e a ridurli materia informe che grida e si contorce.

Tutti scompongono il loro corpo fino a raggiungere un coro esausto di voci che si intersecano. Nel boato finale il silenzio invade il palcoscenico e Amleto entra come rigettato su una scena che già conosce ma che non riesce a ricordare. Come svegliatosi dentro al sogno, si guarda intorno, stranito.

Ancora gli spettri di quegli attori emergono, risvegliati dalla luce che li condanna a vivere.

Amleto rincorrerà il suo destino appropriandosi di una domanda a cui solo lo spettatore può trovare risposta.

Una voce spettrale lo interroga, gli comanda un destino che Amleto raggiunge senza sapere, a favore di luce, morendo per l'ultima volta.



AMLT

dramma.
inutile in
l'atmosfera

LAVORO SUL TESTO:

L'operazione svolta sul testo è un'extrapolazione. Un trapianto. Amleto è un personaggio pre-testuale. Una figura piena, in cui gli archetipi e gli spettri danzano, in cui le immagini esondano da un personaggio così rinomato, così pieno. È il principe degli attori. La sua figura contiene un'immagine di teatro, un'immagine dell'arte nell'uomo. In AMLT, v'è la trama iniziale di W. Shakespeare, da cui vengono trapiantati i personaggi, con i loro nomi, con le loro storie, e la dissacrazione di Laforgue, con la sua poesia e musicalità. I personaggi di AMLT sembrano ricordare quasi per sbaglio qualche stralcio di battuta, di una trama sfocata, come da un sogno da lontano.

LAVORO IN SCENA:

AMLT è frutto di una ricerca su di un teatro senza identità. È la ricerca sull'impossibilità di un attore di immedesimarsi in un ruolo, e quindi di essere attraversato dall'energia che il testo tramanda, che serba dentro di sé.

Lo spettacolo, creato improvvisando sul vuoto scenico, si compone di atmosfere, mini-dimensioni sceniche, in cui i personaggi attraversano delle situazioni che non hanno per forza un senso logico o un richiamo narrativo, ma che sono pertinenti per trasmettere un senso di alienazione: alienazione dei personaggi dalla trama, dei corpi dal ruolo, dalla staticità psicologica che un personaggio può conferire all'attore. I personaggi, attraversati da una continua tensione corporea, si trovano a dissociare il senso dalle parole per far diventare ogni suono melodia, ogni discorso un canto.

AMLETO IN AMLT:

In AMLT, Amleto non può far altro che essere sé stesso, sul confine del famoso essere o non essere, incapace di stare da una parte o dall'altra. Anche il suo corpo si annulla, e torna ad esistere l'istante dopo; così la voce trabocca e sgorga dall'impossibilità di parlare, e ogni volta che Amleto sembra ricordarsi una battuta sul suo futuro qualcuno gliela inghiotte, attraversandolo come uno spettro. Spettro lui e spettri gli altri.

Amleto condanna il teatro a una costante capriola. Mette l'ontologia dell'attore a soqquadro, disturba il senso, fa col corpo quello che la mente non riesce a dire. Amleto, uno spirito, una vita, un attore e una persona. Ma personaggio forse per niente.



